

La mappa catastale di Monticello del 1793

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **62 (1993)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-48133>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La mappa catastale di Monticello del 1793

La mappa catastale con la descrizione di tutti i beni immobili di Monticello eseguita nel 1793 da Francesco Zoppi, uno dei maggiori possidenti della frazione di S. Vittore in Mesolcina: questo è il contenuto del documento che Cesare Santi pubblica con l'intenzione di fornire materiale per lo studio della toponomastica e per stimolare il gusto della ricerca nell'ambito della storia locale.

Se a duecento anni di distanza la mappa ha perso ogni interesse fiscale, tanto maggiore è il suo interesse storico in quanto è arricchita dall'illustrazione deliziosamente naif di tutte le proprietà. Dai disegni risultano anche gli stabili, le strade e i sentieri nonché i vari tipi di coltivazione dei fondi. Ci dispiace che per ragioni di spazio non possiamo pubblicarne che una piccola parte.

Anni fa ebbi in prestito per visione un curioso quinternetto sanvittorese della fine del Settecento. Si trattava della mappa catastale di Monticello, frazione di San Vittore in Val Mesolcina. Rimasi colpito dai disegni un po' naif, acquerellati, con cui si illustrarono allora tutti i beni immobili di Monticello, secondo i singoli proprietari, con una minuziosa descrizione iconografica e, ovviamente a fini fiscali, con i valori di stima.

Il manoscritto è intitolato *Disegno delle facoltà, a particolare per particolare, giacente in Monticello nel presente anno 1793, cioè case, vigne, campi, selve e prati, come vanno secondo sono situati a luoghi per luoghi, secondo la mia debole cognitione, formato nel giorno 15 Genaro, sempre però quelli che al presente sono in possesso.*

I proprietari dei fondi e costruzioni erano allora una trentina, ossia: il Landamano Udalrico FERRARI di Soazza (che aveva sposato Barbara ZOPPI di San Vittore); il Console Pietro SANTI; Pietro CANTA; Giuseppe STEVENONI; la moglie di Giovanni Vittore TINI, nata STEVENONI; Maria Domenica CAMESINA «de Primati» (con i beni «governati» da suo genero Console Giovanni Antonio TOGNI); il Landamano SCHENARDI di Roveredo, ossia la sua consorte, erede del fu Prevosto del Capitolo della Collegiata Pietro ZOPPI; il Giudice ZOPPI; l'Abate Antonio TOGNI, anche lui coerede del Prevosto ZOPPI; il Tenente Pietro TOGNI, ufficiale al servizio della Spagna, con sua sorella Barbara moglie del Console Giulio SCHENARDI di Roveredo; Nicola ZOPPI detto della Riva; i fratelli Pietro, Antonio e Giovanni ZOPPI, figli del vivente Giudice Sebastiano ZOPPI; Francesco ZOPPI con i beni ereditati dal suo avo Giovanni Maria ZOPPI; il Giudice STEVENONI; Orsola STEVENONI fu Alberto; Maddalena SCALABRINI figlia della precedente Orsola; Giovanni Battista SANTI; Pietro ZOPPI e sua sorella Domenica, figli di Filippo; Battista ZOPPI figlio di Filippo e sua moglie Caterina nata GIANOLA detta la Gobet; Carlo CAPRARA detto Tranquili, di Val Pontirone; Domenica TELLA nata TOMAN; Filippo ZOPPI e sua moglie; la Chiesa della Madonna

della neve di Monticello; Giuseppe SANTI fu Domenico; Giacomo CAPRARA di Val Pontirone; la moglie di Antonio TOGNI detta Togniasc e sua sorella detta Orbin; i MACANETTI di Lumino; il Console Giovanni Battista TOGNI; i fratelli BONO e il Console GULIELMA.

Il totale dei valori stimati ammontava a 223'872 lire terzole di Mesolcina. Il maggior possidente a Monticello era il Landamano FERRARI di Soazza con lire 36'405, seguito da Francesco ZOPPI con lire 18'040 e da Maria Domenica CAMESINA con lire 17'500. Quelli con minor possedimenti erano i MACANETTI di Lumino con lire 500 e i fratelli BONO fu Antonio con lire 860.

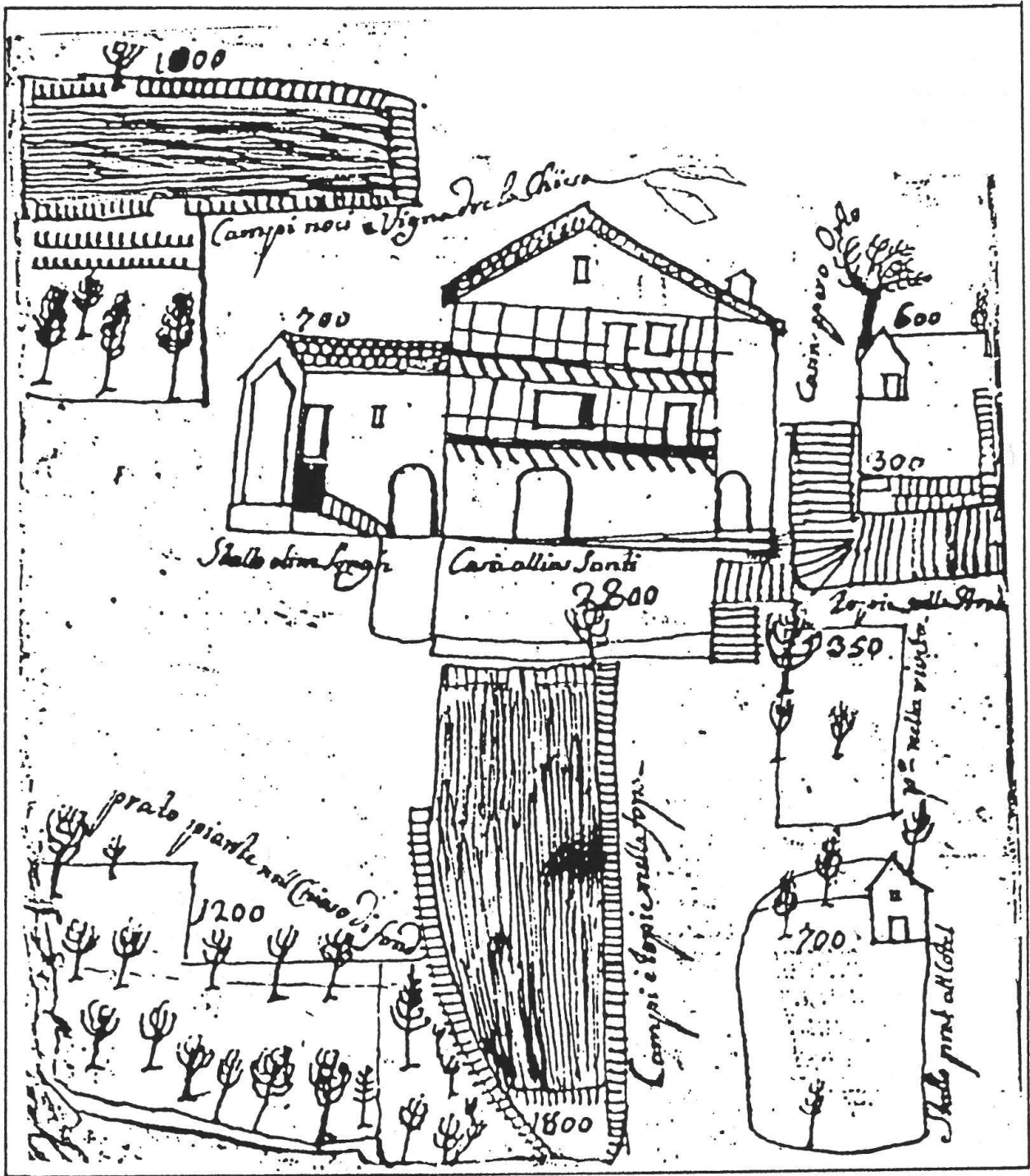
Esaminando un po' attentamente il contenuto del quinternetto si costata, sia da quanto scritto, sia da quanto disegnato, che Monticello era una zona prettamente (per non dire totalmente) rurale: vigne (con pure le «tópie» che sono i pergolati con la vite), campi, prati, orti, selve (con alberi di castagno, ontano, roveri, pioppi, ciliegi; arbusti di corniolo e di nespolo); stalle e cascine (in parte abitabili); case; una chiesa; terreni magri (sberf), terreni alluvionati (sgravera, slavina). C'erano pure sei apicoltori, con un totale di 86 arnie di api (probabilmente saranno stati i cosiddetti bugni villici). Quasi tutti questi apiari («vigere») erano situati entro orti e coperti da un tetto di pioda. Poi nella frazione di Monticello (ovviamente, essendo buona parte della terra coltivata a vigna) c'era pure un torchio con parecchi proprietari. Esisteva anche una fornace per preparare la calcina. Le «canve», cantine, non mancavano per tenere al fresco i prodotti come vino e formaggio, quando ancora non si era inventato il frigorifero.

L'autore del quinternetto, Francesco ZOPPI detto della Riva, aveva ereditato dal suo «caro avo Giovanni Maria delli Zoppi» un'eccellente sostanza a Monticello. Poteva anche permettersi di sbizzarrirsi con la fantasia e così scrisse alcune rime che rinvenni anni fa in manoscritto.

Nelle pagine si trovano anche varie notizie. Per esempio nella pagina in cui sono disegnate e descritte le proprietà del «Tenente Togni Offitiale in Spagna e indivisa con sua sorella Barbola moglie dell'Signor Giulio Console Schenardi» l'autore ha anche annotato: «si dice essere morto il tenente Togni dopo prigionia de Offitiali fatta in Francia».

Per chi non lo sapesse, Monticello è ancora oggi una bellissima e tranquilla frazione di San Vittore, sita all'estremo sud della Mesolcina e del Grigioni. La strada principale (oggi strada cantonale e autostrada) non vi passa più con grande guadagno della tranquillità del sito. La vigna vi si coltiva ancora con preponderanza dei vitigni Merlot. Ma un tempo nel luogo era molto più sviluppata quantitativamente (anche se non qualitativamente). Una cosa che risulta dai vecchi manoscritti è che la maggioranza del vino prodotto era bianco, spesso torchiato da uve rosse, dalle quali veniva subito allontanata la buccia che dà la colorazione rossa a quel vinello, nei tempi andati designato come «vino nero».

Con questo articoletto mi prefiggo solo di stimolare qualcuno a proseguire nel campo della ricerca storica e specificatamente toponomastica del comune di San Vittore. I materiali inediti (manoscritti) da leggere, studiare e sintetizzare esistono in mole cospicua; ci vuole solamente qualche volenteroso che sappia assumersi la fatica. Con tutti gli studenti universitari che vanta la Bassa Mesolcina, tanti dei quali in lettere, possibile che non ci sia qualcuno!?



Particolare della sostanza del Console Giovanni Battista TOGNI

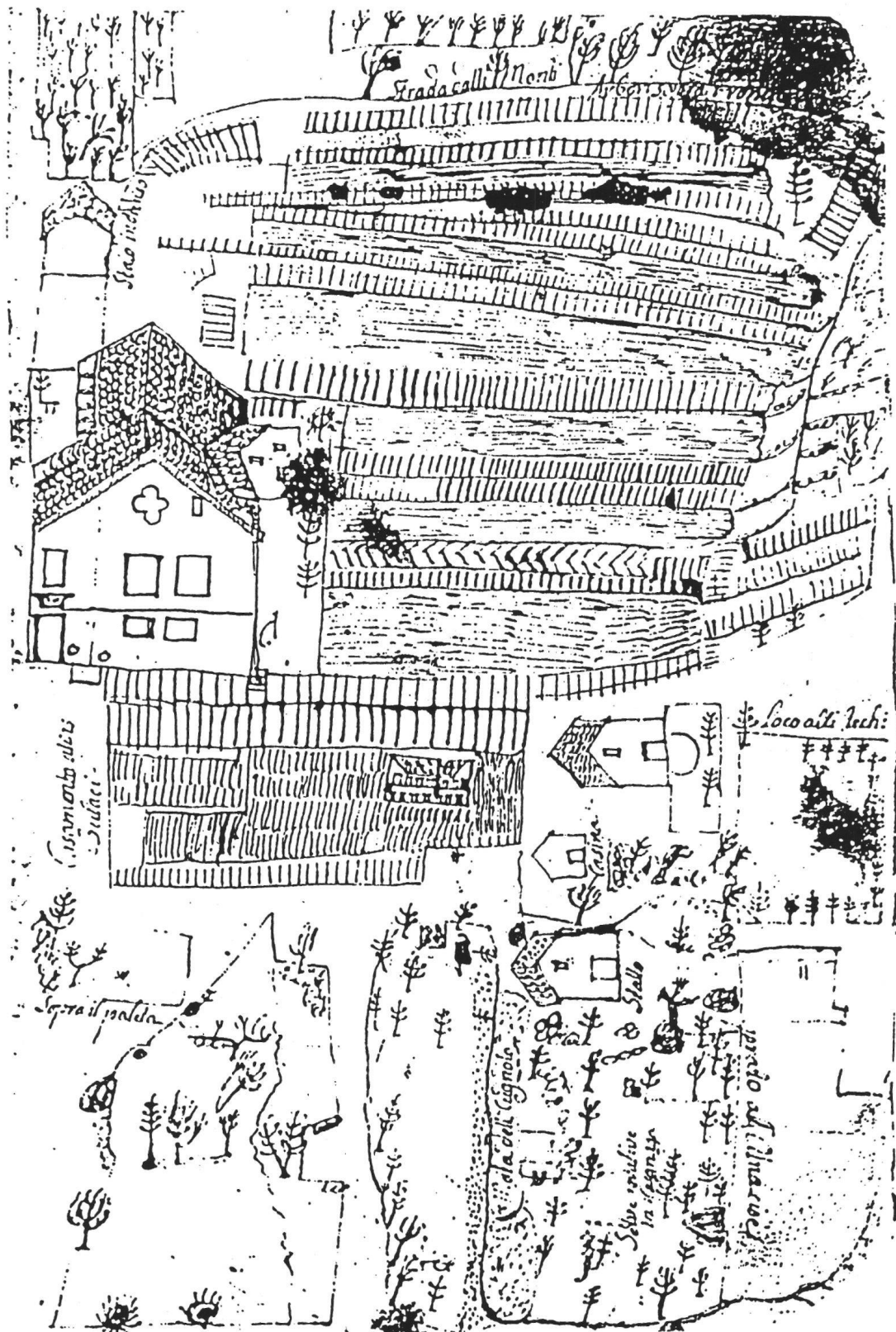
Toponimi contenuti nel quinternetto del 1793

Le iscrizioni toponomastiche nel quinternetto sono in dialetto italianizzato. Per verifica ho collazionato i toponimi con quelli ripresi nel «Rätisches Namenbuch», volume I. Alcuni degli antichi nomi di luogo sono ormai desueti e forse nessuno più se li ricorda.

Quinternetto del 1793	Raetisches Namenbuch	Osservazioni
Alna, prato grande dell'A. Alnet Alva, monte d'A. Angeli, Angioli, prato alli A. Ana Madre Arbarelle	Alna Alva Arbarèl	da Alnus [ontano] piccolo ontano da Alvus [vòlta, cavità] da 'arbarella' [pioppo tremulo] alberi, ossia castagni nonna
Arbori, era [aia] alli A. Ava, vigna dell'A.	Àrbol	grossi massi di sasso da Baldassare sentiero proibito
Balon, prato ai B. Balzarino, vigna del B. Bandito, sentiero B. Baragiola del Faseleto Basco Basiola, selva nella B.	Senté bandit Bedaggiòla	forse da 'pascuum' forse da 'baggiòla', sinonimo regionale di bacca
Bassa Vigna Bastiane		da Sebastiano, uno dei protettori degli appestati
Beg, Buchi, Busi, Bugi, selva nelli B. Bello, selva al B. Bersaigo, selva in B.	Béc Béc de Bersaigh Bél Bersàigh	forse da 'borsàca', tasca, borsa
Bolla al Fontanino Bonascio	Bóla Bonàsc	luogo acquitrinoso probabilmente da 'bonàsc', bonaccione
Borgascio, campo al B. Bragosina, monte di B.alta/bassa Bregnon, monte di B. Buco della Gnascia, selva nel B.	Borgàsc Bragosìna Bregnón Béc del Gnasch	dal tardolatino 'burgus' forse da 'bràga', pantaloni forse da 'briàna', felce la famiglia degli GNAZIO era patrizia di San Vittore
Bulachi, prato B. sot strada Buso Cantin, selva nel B.	Béc del Cantìn	i BULACHI erano patrizi di Roveredo forse si riferisce ad un CANTA di S. Vittore
Cà del Pavol Cà di sopra Cà di sotto Calanchessa Camana, selva alla C. Camesina, selva alla C.	Cà d'sóra Cà d'sót Camàn	da Paolo da Calanca vedi nota 1 alla fine del casato dei CAMESINA o CAMESSINA di Monticello

Quinternetto del 1793	Raetisches Namenbuch	Osservazioni
Campagna Campagnola Camp grand Camporivo Canova Cantoni, prato nei C. Canva Canveta Capitoli	Campagnòla	
Capo, sberfi in C. Carbonera	Cantón Cànva	casa nuova cantina piccola cantina si riferisce al Capitolo della Collegiata di S. Vittore
Casnaga, prato a C.	Carbonéra	probabilmente vi si faceva il carbone di legna
Cassìn, prato ai C. Casino, selva al C. Cavorlino, prato nel C. Chioso, Cios; di mezzo, di fuori, di fondo, furera Cioset Comun, camp del C., cà del C. Corna, campi al C. Cotell, arbori al C.	Casgnàga Cassìn	da 'castanea' con il suffisso -aca [castagnaccia] da cascine piccola costruzione abitabile vedi Nota 2 alla fine
Crola, selva nella Crola in Bassa Cugni Cugnolo, mota del C.	Ciós, ciós d'mez, Ciós de fònd	da 'clasum', chiuso [terreno cintato]
Dre i Cà, vigna dre i cà Dre la chiesa Dre la val Drenola, selva in drenola Dro, selva in D. Dro basso, selva in D. Dro Lorich, selva ai D.	Cumùn Cornà Cotél	termine dialettale per 'corniolo' la famiglia COTELLI c'era a Mesocco e il toponimo era presente nella Bassa Mesolcina
Dro Mores	Cróla Cugn	da 'cuneo' piccolo cuneo
Faseleto Favo, prato al F. Feppo Forgna, selva in F. Fornace	Pós i cà Pós la Gésa	dietro le case dietro la chiesa dietro la valle
Fosso, prau al F. Fradiga, selva in F.	Drénola Dro Dro bass Dro d 'l Ulrich	LORIGO o LORICO casato sanvittorese dei sec. XVI/XVII C'era un ramo della famiglia sanvittorese dei VALASSINO nominato Morés che diede anche un Capitano e Ministrale.
	Dro Morés	
	Furgnón Fornàs	da 'fovea' [fossa] forse da 'furnus' fornace per la fabbricazione della calce
	Fòss Fràdiga	forse da 'fracta'

Quinternetto del 1793	Raetisches Namenbuch	Osservazioni
Giumella Giumeletta, prato in G. Guglielmetta	Giumèlla	da 'gemello' diminutivo di 'gemella' da 'Guglielmo'; a S. Vittore esisteva la famiglia GULIELMA idem
Guielma		
Lamino, selva detta de L. Lana, chios de L.		
Livell	Livèl	vedi Nota 3 alla fine
Loco	Legh	
Longa		
Mata Fontana	Matafontàna	
Mera, campo a M.	Méra	
Molin, rogia di M., alias Cirol	Mulìn	C'era evidentemente anche un mulino. I CIROLI erano famiglia sanvittorese da 'mundare' pulire (i prati, ecc.)
Monda		
Monda de la Riva		
Mondane		
Monaci, Monachi, prati de M.	Mondàn	in dialetto 'Mónigh' è il sacrista
Mot, vigna sul M.		
Motiola	Mutiòla	
Motta, il loco M.; in cima M.	Motta	
Niscio, Niscio longo; campo al N.	Nisciò	da 'nux' [noce]
Novelle, sentiero alle N.		
Orbell, sott i teg dell'O.	Orbél	forse 'orlo bello' (ér bèll ?)
Orlo, topia sot l'O.		
Osteria		
Paleta	Palètta	a S. Vittore c'è la torre di Pala e c'era la famiglia dei Palla la pertica era anche una misura di superficie per campi
Pertiche, campo nelle P.	Pèrtigh	
Piano di sopra		
Pietra grossa	Sass gròss	
Pordello		
Portal		
Portell camp		
Pozat, selva alli P.	Pozzàt	da 'pozzo'
Pozi, selva alli P.		
Prau Casnaga		
Prau grand	Pràu grand	da 'Michele': già citato nel 1472 «in prato Michaelè»
Prau Miche, campo in P.		
Pravat	forse Proéd	
Praveto dre rialet		
Prepiano, monti di P.	Prepianò	piccolo prato dietro al piccolo riale da 'plantare'
Provino		



Particolare della sostanza del Giudice ZOPPI

Quinternetto del 1793	Raetisches Namenbuch	Osservazioni
Quarta Quartin	Quartìn	da 'quartus'
Rialetto Righet	Rialèt	fiumiciattolo da 'Enrico'. 'Rigo'. A Lumino c'è la famiglia RIGHETTI e pure a Cama è ancora presente questo casato
Riva, traversa della R. Riveta Rol	Rivètta Ról	da 'robur', rovere
Roncascio Roncheto Ronco Ronfere	Ronchèt Rónch	non è citato dal RN, ma l'ho già sentito nominare a San Vittore
Roveri, prato nelli R.		
Sasso, selva del S. Sberf	Sass Sbérov	prato magro
Sejoni, selva nelli S. Sgravera	Sgravér	dal preromano 'grava', terreno reso sassoso dallo straripare di un fiume
Siarena Signoria Slavina, selva alla S.	Slavìna	più che valanga (che nei dialetti moesani è 'arsgémen') significa 'frana', 'franamento'
Sot strada Speluchi Stornelo Storneleto Strada mercante	Spelùgh	da 'spelunca' la strada principale della Mesolcina
Techi, loco alli T. Torchio Traciore	Tec Tració	stalla tracciato discendente dal pendio di un monte verso il piano sul quale era permesso a tutti trascinare tronchi, fascine e fasci di fieno
Traversa Trecola, monte di T. Tre Test, selva di T.	Travèrsa Trècola Tre Tèst	
Valegio Val Maio Val Miliponi Val Sambuco Vigera, vigna della V. Vigna Ciresa Vigna Riveta Vigneta, alias Camesina Vignolo Vinespol, vigna al V.	Vallég Val Majó Val de Milipón Val Sambùgh Vinèspol	valle maggiore apiario nespolo
Zucon	Zuccón	

- 1) *camàna*, cioè 'capanna', in particolare 'capanna fatta di fronde e di legna'. Da qui si sviluppa a 'cumulo di legna', 'montón di rami, ecc.; quindi 'rogo', 'falò'. In diverse località dell'Italia settentrionale, specialmente nel Comasco, i giovani avevano l'abitudine, fino ai primi decenni di questo secolo, di fare un falò per Natale. Lo stesso falò per Natale era fatto anche dai giovani di Soazza ed era chiamato appunto 'camàna'. Questa antica usanza venne abolita a Soazza nel 1761, per decisione della pubblica Vicinanza, probabilmente perché causava degli inconvenienti alla comunità, magari qualche incendio in caso di tempo secco.
- 2) Cavorlino. La famiglia SANTI di San Vittore, ancora presente in loco, è già documentata nel 1549. Infatti il 5 dicembre di quell'anno il notaio sanvittorese Giovanni Battista de QUATTRINI rogò uno strumento con il quale i coniugi Zanetto MANGIAVILLANI e Orsina de BELPETRO di San Vittore promettevano di sollevare e mantenere esente *Margherita figlia del fu Antonio de SANTI* di San Vittore del livello annuo che essa doveva al Capitolo della Collegiata di staia 2 1/2 di mosto, 1 quartirolo di miglio, parte di un quartirolo di castagne e soldi 6 terzoli, gravanti sopra due pezze di terra vignata giacenti in San Vittore, dove si dice ai Ronchi di Abondio e ad rialem. Il soprannome dei SANTI sanvittoresi era «Cavorlini». Per tutto il Seicento e durante la prima parte del Settecento nei registri anagrafici parrocchiali e in altri manoscritti i SANTI vengono quasi sempre menzionati come «Cavorlini», talvolta con la precisazione del cognome originario: «*Joannes Angelus filius Joannis Cavorlini dicti de Sanctis*» (19.II.1633). Poi nella seconda metà del '700 si ritornò al cognome de SANTI e, alla fine del secolo scorso, cadde anche il 'de', per cui ora il casato è nominato semplicemente SANTI. *Cavorlini* deriva probabilmente da 'Caorle', località nei pressi di Venezia, zona in cui ancora oggi esistono delle famiglie SANTI. Del resto i SANTI di Bregaglia, che si sono estinti nel 1952 con la morte del Dottor Agostino SANTI, provenivano appunto dalla zona di Venezia.
- 3) Il *livello* era un contratto agrario medievale con cui una terra veniva concessa in godimento per un certo periodo di tempo, a determinate condizioni. In Mesolcina fu molto in uso durante la Signoria dei de SACCO e quasi sempre si trattava di *livello perpetuo o enfiteutico*. In tal caso il titolare, ossia l'enfiteuta godeva del dominio utile su un fondo di proprietà altrui, obbligandosi a migliorarlo e a pagare al proprietario un canone annuo, di solito in natura (prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame, della pastorizia, della caccia). Alla scadenza del contratto, che era sempre fatto per lunghi periodi (però non superiori ai 29 anni) colui che godeva il fondo aveva il diritto di rinnovare il contratto per un analogo periodo e questo diritto era trasmissibile anche agli eredi e successori. Poi, dalla metà del Cinquecento in Mesolcina i livelli sparirono quasi totalmente, sostituiti da contratti di affitto a massarizio di breve durata, e con i canoni di locazione aumentati di molto. Rimasero però fino nella seconda metà del '700 a Monticello. Si veda a tal proposito il saggio del compianto Rinaldo BOLDINI, *Lunga storia dei livelli di Monticello*, in QGI XLVII, 3 (1978).